

PARLIAMONE TRA NOI



La disfida di Treviso

Farmacisti cittadini sul piede di guerra mentre la Asl 9 stringe un accordo con Poste Italiane e lancia il libretto sanitario elettronico. Con il patrocinio di Sacconi

DI GIUSEPPE TANDOI



Franco Gariboldi Muschietti, presidente di Federfarma Treviso

A volte per capire come evolve il sistema farmacia non occorre osservare gli scenari nazionali ma indagare sugli eventi locali. Federalismo in sanità non significa soltanto che ogni Regione decide per sé; significa anche che ogni Asl ha un notevole margine di autonomia e, a seconda delle proprie esigenze (soprattutto di bilancio), può percorrere nuove strade senza dover dare conto a nessuno. I risultati verranno giudicati a tempo debito dalla Regione ma intanto l'ente si muove come meglio crede. Il caso della Asl 9 di Treviso è emblematico. A metà febbraio sono convenuti nel capoluogo veneto niente meno che il ministro Sacconi e l'amministratore delegato di Poste Italiane Massimo Sarmi per presentare il libretto sanitario elettronico voluto dalla suddetta Asl, una sorta di banca dati sanitaria personale, cui il cittadino trevigiano può accedere attraverso il sito www.postesalute.it. Applaudisce dunque il governo, applaudono i vertici di una grande azienda ormai privatizzata; proclamano all'unisono che il futuro è nell'*e-government* e, nel caso specifico, l'informatica applicata alla sanità è fonte sicura di risparmi nonché di maggiori comodità per il cittadino.

Un progetto pilota di grande respiro, insomma, un modello da estendere quanto prima dentro e fuori i confini regionali. Tutto bene, allora, anzi no, perché pochi giorni dopo Federfarma

Treviso ha proclamato, per bocca del presidente Franco Gariboldi Muschietti, una forma di protesta assai dura: la sospensione, da parte di tutte le farmacie associate, del servizio di scarico referti e Cup.

Motivazione? L'invito rivolto ai cittadini dalla Asl cittadina a scaricare i referti on line, cioè direttamente, senza più l'intermediazione delle farmacie. Il vero timore è che la Asl prima o poi decida di praticare la distribuzione diretta attraverso le Poste. Non più uscite ripetute, e talvolta a vuoto, dei pazienti per recarsi alla Asl o in ospedale e ritirare i farmaci per la terapia, ma una consegna a domicilio da parte di postini ad hoc. Un piano che per ora non ha alcuna conferma ufficiale ma a quanto pare frulla da tempo nella mente del direttore generale della Asl 9, Claudio Dario.

A MALI ESTREMI

«Se non altro gli ultimi avvenimenti ci hanno consentito di essere ricevuti da Claudio Dario, che solitamente non si presentava agli incontri e ci faceva parlare con i suoi assistenti» considera il presidente Gariboldi Muschietti.

Il dirigente pubblico si è scusato in-

somma con Federfarma provinciale, sostenendo che nella frenesia dell'organizzazione dell'evento con Sacconi (trevigiano anche lui) l'Asl 9 ha trascurato di informare debitamente la rappresentanza dei farmacisti.

Scuse accettate ma la sospensione dei servizi forniti dalle farmacie - che coinvolge anche il territorio di competenza delle Asl 7 e 8, cioè tutta la Provincia trevigiana - prosegue. Un tregua armata, per il momento, ma almeno il dialogo è ripreso. «Dopo il primo incontro con Dario e con la direzione sanitaria dell'Asl 9», precisa Gariboldi Muschietti, «ne seguiranno altri. Come associazione abbiamo presentato un protocollo che costituisce un primo piano di lavoro su cui articolare il tavolo tecnico che avvieremo con l'azienda sanitaria». Nociolo del protocollo (*di cui riportiamo un estratto nella pagina seguente*) sarà il tentativo di approdare finalmente a una distribuzione per conto estesa a tutta l'area trevigiana, con la partecipazione delle Asl 7, 8 e 9. «Dario è sembrato ben disposto, sotto questo profilo, ma poi quando abbiamo chiesto i dati relativi alla distribuzione diretta, che ci servono per mettere a punto un progetto di Dpc, il

Muschietti: "Dopo il primo incontro con il direttore generale della Asl ne seguiranno altri. Abbiamo presentato un protocollo che costituisce un piano di lavoro su cui articolare il tavolo tecnico che avvieremo con l'azienda sanitaria"



Il ministro del Welfare
Maurizio Sacconi



Per abbozzare un progetto di Dpc occorre disporre dei dati ufficiali riguardanti la distribuzione diretta. Federfarma li ha chiesti ma la dirigenza Asl sembra restia a fornirli. E l'ipotesi di far consegnare i farmaci attraverso le Poste Italiane? Accantonata, almeno per ora

direttore sanitario Faronato ha cominciato a porre qualche obiezione». I soliti misteri su quanto costa alle Asl la distribuzione diretta, che tante polemiche hanno suscitato in passato e che stanno alla base dell'ormai abituale conflitto tra farmaceutica ospedaliera e convenzionata. «Proprio così. Speriamo comunque di porre le premesse per una collaborazione proficua. Intanto la nostra protesta continua».

UNA REAZIONE TARDIVA?

«La cosa grave è che Federfarma locale non sapeva nulla dell'accordo tra Asl e Poste, l'ha appreso a cose fatte. E la sua reazione è stata molto forte. A mio parere prima andava presentata a Dario la possibilità di una protesta delle farmacie, che solo in caso di una posizione intransigente andava attuata. In questo modo era conseguenza di una chiusura della Asl, non uno sciopero autonomo delle farmacie le cui motivazioni non possono essere comprese dai cittadini». Il giudizio è di Maurizio Guerra, trevigiano, responsabile per il Nord di Farmacia Italia - organizzazione nata in aperto contrasto con Federfarma - e memoria storica della farmacia veneta. «È riduttivo parlare esclusivamente degli ultimi avveni-

menti», prosegue, «bisogna andare indietro nel tempo, a quando, nei primi anni Novanta, scoppiarono gli scandali sui farmaci, con Poggiolini e gli altri. Da allora in poi la priorità assoluta, per lo Stato, è diventata quella di risparmiare. Era il momento, per Federfarma, di farsi avanti e proporre un nuovo assetto del sistema, magari basato su una forma di remunerazione diversa da quella della percentuale. Ci furono forti contrasti in seno al sindacato (e io allora facevo parte del Comitato centrale) ma alla fine non se ne fece nulla, si preferì lasciare le cose come stavano».

A distanza di quasi un ventennio, fa intendere Guerra, i risultati si vedono. Grazie alle legge del 2001 che ha legittimato la distribuzione diretta, gli enti pubblici ormai acquistano i farmaci in prima persona, con sconti che vanno dal 50 al 70 per cento: perché dovrebbero passare dalle farmacie? «In questi giorni al Senato», ricorda Guerra, «si discute un Disegno di legge che comprende anche misure per estendere i servizi offerti dalla farmacia. Era ciò che si doveva fare allora ma meglio tardi che mai».

NUOVE FORME DI REMUNERAZIONE?

Ma allora non si poteva ricorrere alla Distribuzione per conto? «Altre Asl re-

Dal protocollo

Estratto del Protocollo di intesa presentato da Federfarma Treviso all'incontro con la direzione dell'Asl 9.

«Federfarma Treviso è disponibile a un'ipotesi di accordo per lo sviluppo dell'integrazione delle farmacie con l'Uls su cui è stata raggiunta una prima intesa tra il Direttore generale dell'Asl n. 9 e la rappresentanza delle farmacie private, nel quale si riconosce alle farmacie convenzionate il ruolo di presidi sanitari polifunzionali che, oltre ad assicurare l'assistenza farmaceutica agli assistiti veneti, possono svolgere attività anche nei seguenti settori:

- ◆ distribuzione per conto;
- ◆ ritiro referti;
- ◆ prenotazione dei servizi sanitari;
- ◆ farmacovigilanza;
- ◆ assistenza farmaceutica domiciliare;
- ◆ campagne istituzionali e sperimentali finalizzate all'uso appropriato e razionale dei farmaci e all'educazione sanitaria;
- ◆ autoanalisi in farmacia;
- ◆ angolo del consiglio;
- ◆ prevenzione e promozione di corretti stili di vita».

Federfarma Treviso non fa retromarcia ma cerca di ricucire i rapporti con l'ente pubblico. Con quale obiettivo? Avviare la distribuzione per conto sull'intero territorio della Provincia, coinvolgendo cioè tutte e tre le Asl locali



Parola di Direttore

Ci è stato impossibile parlare direttamente con Claudio Dario, direttore generale dell'Asl 9, considerato peraltro tra i manager più capaci della sanità veneta. Anche le domande inviategli via mail sono rimaste senza risposta, di ufficiale rimangono le dichiarazioni riportate dal *Gazzettino* e dalla *Tribuna di Treviso* che negavano ogni volontà di allentare i rapporti di collaborazione con le farmacie private.

Poi la tregua vera e propria con Federfarma (come confermato da Gariboldi Muschietti nell'intervista), in vista di ulteriori e, si spera, proficue interlocuzioni. Del resto Dario (a cui vanno le nostre condoglianze per il lutto familiare che lo ha colpito) si è trovato da un giorno all'altro a fronteggiare lo scandalo appena scoppiato nella sua Asl, una dipendente della quale è accusata di avere sottratto quattro milioni alle casse aziendali, attraverso stratagemmi contabili ancora da accertare. Una tegola non da poco che ha fatto passare in second'ordine anche la questione farmacie.



Claudio Dario, direttore generale dell'Asl 9 Treviso

gionali la praticano», replica Guerra, «ma a Treviso e dintorni non è stato trovato l'accordo, così come non si è ottenuto un protocollo a livello regionale». E nell'immediato futuro, cosa fare? «Per prima cosa le farmacie devono puntare a stabilire un nuovo rapporto con lo Stato centrale e locale, per ottenere un nuovo riconoscimento di ruolo ed economico; deve cambiare il sistema di remunerazione quando l'interlocutore è un ente pubblico, mentre può rimanere invariato se si tratta di rapportarsi con aziende private. Nel caso specifico di Treviso, il direttore Claudio Dario non ce l'ha con le farmacie, non ha intenzione di danneggiarci, pensa semplicemente ai risparmi che può procurare alla sua azienda. Oggi è il

modo di agire di tutti gli amministratori pubblici».

PERICOLO SCONGIURATO, PER ORA

Scongiurato dunque per ora il pericolo di una distribuzione diretta attraverso le Poste? «Pare di sì anche perché sembra che le Poste non siano in grado al momento di effettuare questo servizio. Semmai vorrei far notare che gli utenti che vogliono accedere ai servizi on line del libretto sanitario elettronico debbono pagare» conclude Franco Gariboldi Muschietti.

Particolare non proprio secondario, soprattutto per le tasche del cittadino che in teoria dovrebbe trarre vantaggio dalle nuove tecnologie *E-government*? Forse serve ancora qualche ritocco.